



PLURALIDAD E INTEGRACIÓN EN EL MUNDO ROMANO

Editor
Francisco Javier Navarro

EUNSA

COLECCIÓN MUNDO ANTIGUO
Nueva Serie
n.º 13

Consejo Editorial de la Colección MUNDO ANTIGUO

Presidente: Prof. Dra. Carmen Castillo

Vocales: Prof. Dra. C. Alonso del Real; Prof. Dr. F. J. Navarro; Prof. Dr. J. B. Torres

Queda prohibida, salvo excepción prevista en la ley, cualquier forma de reproducción, distribución, comunicación pública y transformación, total o parcial, de esta obra sin contar con autorización escrita de los titulares del *Copyright*. La infracción de los derechos mencionados puede ser constitutiva de delito contra la propiedad intelectual (Artículos 270 y ss. del Código Penal).

Primera edición: Julio 2010

© Copyright 2010. Francisco Javier Navarro (Ed.)
Ediciones Universidad de Navarra S.A. (EUNSA)

ISBN: 978-84-313-2713-2

Depósito legal: NA 1.925-2010

Fotografía de la cubierta: *Cabeza de Medusa*, mosaico del Museo Nacional Arqueológico de Tarragona.

Fotografía de la contracubierta: placa marmórea procedente del Nemeseion del acceso oriental al anfiteatro de Itálica (M.A. de Sevilla); gentileza de Antonio Caballos.

Imprime: Gráficas Alzate, S.L. Pol. Comarca 2. Esparza de Galar (Navarra)

Printed in Spain - Impreso en España

Ediciones Universidad de Navarra, S.A. (EUNSA)
Plaza de los Sauces, 1 y 2. 31010 Barañáin (Navarra) - España
Teléfono: +34 948 25 68 50 - Fax: +34 948 25 68 54
e-mail: info@eunsa.es

ÍNDICE

PRESENTACIÓN	7
CARMEN CASTILLO GARCÍA, La Hispania de Adriano: nuevos datos	9
ANTONIO SARTORI, Insubri ce ne sono anche oggi	15
GIAN LUCA GREGORI, Momenti e forme dell'integrazione indigena nella società romana: una riflessione sul caso bresciano	25
MARIA FEDERICA PETRACCIA, Sentinum municipio dell'Italia romana	51
FRANCISCO PINA POLO, Las migraciones en masa y su integración en el Imperio romano.....	63
JUAN MANUEL ABASCAL, Rafael Martínez de Carnero y las inscripciones del sur del conventus Carthaginiensis	81
MAURO REALI, Le "microcomunità" insubri: localismo o integrazione?.....	93
ANTONINO GONZÁLEZ BLANCO, Integración lingüística en la Antigüedad tardía: la dialéctica latín-lenguas indígenas	109
MARCO BUONOCORE, Il <i>Samnium</i> e l' <i>Hispania</i>	121
JUAN FRANCISCO RODRÍGUEZ NEILA, La religión pública como espacio integrador de la sociedad municipal romana	141
ISABEL RODÀ DE LLANZA, La promoción de las elites en las ciudades del <i>Conventus tarraconensis</i>	177
FRANCISCO JAVIER NAVARRO, Los gobernadores de la provincia Citerior como agentes de la romanización	189
GUIDO MIGLIORATI, <i>Hispaniensis</i> nella <i>Historia Augusta</i>	207
ANGELA DONATI, I cippi di confine: alcune considerazioni	215
ENRIQUE MELCHOR GIL, Homenajes estatuarios e integración de la mujer en la vida pública municipal de las ciudades de la Bética.....	221
GABRIELLA POMA, Processi di acculturazione in una città umbra: il caso di Sarsina.....	247

ANTONIO CABALLOS RUFINO, Adriano, la <i>Colonia Aelia Augusta Italicensium</i> y una nueva inscripción del “Traianeum” de Itálica	265
GIOVANNI MENNELLA, Il <i>collegium nautarum</i> e l’integrazione delle risorse forestali nell’economia di <i>Luna</i>	279
ALFREDO VALVO, Esercito e integrazione politica fra tarda repubblica ed età imperiale	287
EVA TOBALINA ORAÁ, Origen geográfico y promoción social: algunas consideraciones acerca de los senadores transpadanos.....	299
ANDREINA MAGIONCALDA, I cavalieri greco-orientali nell’amministrazione romana: il caso degli <i>ab epistulis Graecis</i>	321
ROBERTO SCEVOLA, L’applicazione del diritto nei processi privati: modello romano e realtà locali in epoca imperiale	357
SERGIO LAZZARINI, Guardare a Roma: Diritto romano e testamenti nella documentazione latina d’Egitto.....	385
FRANCISCO JAVIER FERNÁNDEZ NIETO, Conclusiones	393

MOMENTI E FORME DELL'INTEGRAZIONE INDIGENA NELLA SOCIETÀ ROMANA: UNA RIFLESSIONE SUL CASO BRESCIANO*

GIAN LUCA GREGORI
Università di Roma La Sapienza

Premessa

Il ricco dossier epigrafico proveniente nell'Italia settentrionale da Brescia (l'antica *Brixia*: nel III/II sec. a.C. *caput Cenomanorum*, dall'89 a.C. colonia latina fittizia, quindi municipio cesariano ed infine colonia augustea)¹, dal suo vastissimo agro e dalle valli periferiche, fa di questo centro, nel panorama delle città dell'Italia romana, un luogo privilegiato, per riflettere sulle tappe del processo d'integrazione nella cittadinanza e nella società romana di coloro che sopravvissero alla conquista augustea delle Alpi nella condizione di *adtributi*².

Le fonti letterarie si riducono di fatto al solo Plinio il vecchio, che, a proposito delle *gentes alpinae devictae* stanziato nel cuore delle Alpi, cita espressamente i nostri *Trumpilini* e *Camunni*, fornendo per i primi la preziosa informazione della loro condizione di *populus cum agris suis venalis*³: si trattava di una punizione, nei fatti a quanto pare mai attuata, evidentemente causata dalla resistenza da essi opposta all'occupazione romana della loro valle, ricca di miniere di ferro, condotta a termine attorno all'anno 16 a.C.⁴.

* Ha collaborato alla ricerca, con la consueta competenza e disponibilità, Giorgio Crimi. Ringrazio Gino Bandelli, per i suoi sempre preziosi consigli e suggerimenti, e quanti sono intervenuti nella discussione del mio intervento, in particolare Marco Buonocore, Giovanni Mennella, Sergio Lazzarini, Isabel Rodà, Alfredo Valvo.

¹ L'integrazione dei Cenomani di *Brixia* nella romanità si attuò progressivamente nel corso dell'ultimo secolo della Repubblica, anche se i contatti risalivano almeno al III sec. a.C. ed anche se fino a Cesare era rimasta, a quanto pare, in vigore la clausola del precedente *foedus*, che impediva ai Romani di procedere a concessioni individuali di cittadinanza ai Cenomani (così come ad Insubri ed Elvezi), al fine probabilmente di evitare l'insorgere di discriminazioni interne tra i neocittadini e gli altri (Cic. *Pro Balb.* 14.32): cfr. F. LANDUCCI GATTINONI, 1989; S. LAZZARINI, 2007, 293-294. Per i recenti ritrovamenti, riconducibili all'insediamento preromano, provenienti da scavi dentro la città vd. F. ROSSI, 1999 (a), 89-99.

² In generale sui problemi di carattere giuridico posti dal regime dell'*adtributio* cfr., dopo l'opera classica di U. LAFFI, 1966, G. LURASCHI, 1988, 45-50; A. MASTROCINQUE, 1996. Per il nostro territorio: G. PACI, 2000, 443-449; per la Cisalpina orientale cfr. anche S. SANTORO, in corso di stampa; G. CRESCI, in corso di stampa; M. CHIABÀ, in corso di stampa.

³ PLIN. *n.h.* 3.133-134. Cfr. l'iscrizione del trofeo di La Tourbie in *CIL*, V 7817. A proposito della raffigurazione dei *Trumpilini* sui rilievi con personificazione dei popoli vinti da Augusto, al primo piano del portico N del *Sebasteion* di Afrodisia: A. GARZETTI, 1987.

⁴ Dio 54.20.1. Cfr. A. GARZETTI, 1999; E. MIGLIARIO, 2001, 186-189.

I vinti persero ovviamente la loro autonomia e vennero sottoposti al controllo amministrativo della *colonia Augusta Civica Brixia*, istituita forse proprio in quegli anni⁵.

Il processo d'integrazione di queste tribù alpine nella romanità dovette prendere l'avvio con questi primi atti amministrativi, cui seguì, al più tardi con Claudio, la concessione alle *gentes* alpine del *ius Latii*⁶.

In occasione di quest'incontro mi sono proposto di verificare se ed in che misura le iscrizioni provenienti dalle aree in questione permettano di ricostruire le tappe dell'integrazione di queste tribù nella nuova realtà romana, fino al conseguimento della piena cittadinanza ed all'eventuale accesso agli *honores*⁷, seguendo le orme di quanti hanno tentato in questo stesso Congresso o nel precedente incontro del 2005, ma anche altrove, analoghe ricerche per altre comunità del Nord Italia⁸.

La documentazione epigrafica latina consiste al momento per il bresciano di oltre 1300 testi⁹: di questi poco meno del 10% riguardano indigeni, neocittadini e figli o discendenti di questi ultimi, irregolarmente distribuiti a seconda delle diverse aree di provenienza, come risulta dalla seguente tabella:

<i>Provenienza delle iscrizioni</i>	Brixia	Ager	Benacenses	Sabini	Trumpilini	Camunni
<i>Totale delle iscrizioni</i>	761	285	102	22	28	107
<i>Percentuale delle iscrizioni per indigeni, neocittadini, loro discendenti</i>	3,5%	10,4%	23,3%	45,2%	35,6%	19,4%

Emerge subito, come era facile prevedere, la prevalente concentrazione di testi nei territori periferici, in particolare tra *Sabini* e *Trumpilini*, che pure, complessivamente, hanno restituito un minor numero di documenti. Situazione inversa per *Benacenses* e *Camunni*, con un numero complessivo di testi più alto, ma relativi all'elemento indigeno alquanto più basso (indizio di un'integrazione e romanizzazione più intensa). Non meraviglia che *Brixia* restituisca la percentuale minore: anzi la presenza indigena nella colonia è probabilmente sovrarappresentata, perché sono state censite sotto il centro principale anche iscrizioni o riutiliz-

⁵ Sui problemi legati all'appellativo di *Civica* attribuito alla colonia ed alla data stessa della sua istituzione: G.L. GREGORI, 2008, 54.

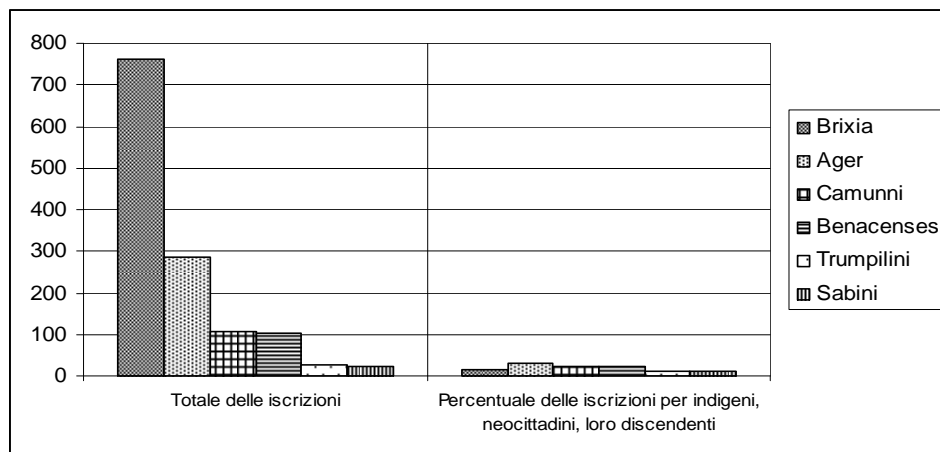
⁶ PLIN. *n.h.* 3.133: Verso deinde in Italiam pectore Alpium Latini iuris Euganae gentes, quarum oppida XXXIV enumerat Cato ... Cfr. A. VALVO, 2002, 195-196; D. KREMER, 2006, 167-168.

⁷ Cfr. le osservazioni sparse di G.L. GREGORI, 1999, 21-43, 60-62, 91-94, 199-206. Per un quadro di tipo istituzionale sia sulla colonia di *Brixia*, sia sulla *res publica Camunnorum*, vd. ora G.L. GREGORI, 2008.

⁸ Per il vicino municipio di *Bergomum*, che presenta un dossier epigrafico relativo a peregrini ed a neocittadini alquanto modesto: R. BARGNESI, 2007, 304-395. Per i non distanti centri insubri di *Mediolanum* e di *Comum*: S. LAZZARINI, 2006; M. REALI, 2006; A. SARTORI, 2006 ed ora le considerazioni di A. SARTORI e di M. REALI in questi Atti. Per l'area veneta, con la quale parimenti *Brixia* confinava: M.S. BASSIGNANO, 2006. Per la ricca documentazione proveniente da Aquileia: F. MAINARDIS, 2003.

⁹ Dopo i tre fascicoli delle *I.It.*, X, V, I-III (1984-1986), altre iscrizioni sono state edite o riedite da A. GARZETTI, 1991, A. GARZETTI, A. VALVO, 1999 ed in altre sedi; la maggior parte è confluita nell'*AE* 1991, 1993, 1999, 2001, 2002, 2004.

zate in strutture cittadine o appartenute a collezioni private, delle quali si ignora l'effettiva provenienza¹⁰.



Non sembrerebbe dunque essersi verificata nella nostra area la discesa degli indigeni verso l'abitato principale, con il conseguente tentativo di mimetizzarsi con i *cives*, processo che viene ben messo in evidenza per la prima età claudia, ad esempio, nella *tabula Clesiana* a proposito di *Tridentum* e degli *Anauni*, *Sinduni* e *Tulliasses*, *adtributi* a questo municipio¹¹. In linea di massima, stando ai dati epigrafici, sembrerebbe quindi che *Sabini*, *Trumpilini*, *Camunni* e *Benacenses* abbiano preferibilmente continuato ad abitare nelle proprie vallate, anche se non abbiamo motivi per supporre un atteggiamento dichiaratamente ostile dei coloni nei loro confronti¹².

Come ad *Augusta Praetoria* i *Salassi incolae*, accolti all'interno della colonia fin dai primi anni della fondazione, posero una dedica ad Augusto¹³, così i *Trumpilini*, insieme ai *Camunni* o ai *Sabini*, s'affrettarono ad onorare a *Brixia* Druso Maggiore¹⁴, responsabile delle operazioni militari nell'arco alpino centrale. Gli stessi *Trumpilini*, insieme questa volta ai *Benacenses*, vollero in seguito, nella stessa *Brixia*, rendere omaggio alla nuova casa imperiale con una dedica a Giulia

¹⁰ Cfr. A. GARZETTI, 1999, 61.

¹¹ CIL, V 5050=ILS 206 cfr. A. BUONOPANE, 1990, 194-195; E. BUCHI, 2000, 75-80: Quod ad condicionem Anaunorum et Tulliassium et Sindunorum pertinet ... tametsi animadverto non nimium firmam id genus hominum habere civitatis Romanae originem, tamen, cum longa usurpatione in possessionem eius fuisse dicatur et ita permixtum cum Tridentinis ut diduci ab iis sine gravi splendidi municipi iniuria non possit, patior eos in eo iure in quo esse se existimaverunt permanere beneficio meo, eo quidem libentius quod plerique ex eo genere hominum etiam militare in praetorio meo dicuntur, quidam vero ordines quoque duxisse, nonnulli allecti in decurias Romae res iudicare ... nominaque ea quae habuerunt antea tanquam cives Romani, ita habere iis permittam.

¹² Sullo statuto di *incolae*, riconosciuto alla parte della popolazione indigena che non veniva espulsa, ma nemmeno integrata nelle colonie, vd., con particolare riguardo alla *regio X*, G. BANDELLI, M. CHIABÀ, 2008, 28 nt. 49; M. CHIABÀ, in corso di stampa ed in generale L. GAGLIARDI, 2006 (a); ID., 2006 (b); E. HERMON, 2007.

¹³ *I.It.*, XI, I, 6: Imp(eratori) Caesa[ri] divi f. Augus[to] co(n)s(uli) XI, imp(eratori) VI[III], tribunic(ia) pot(estate) Salassi incol(ae) qui initio se in colon(iam) con[t(ulerunt)] patron(o) (23 a.C.).

¹⁴ *I.It.*, X, V, 87.

Augusta, figlia del divo Tito¹⁵, sperando forse così di ottenere la cittadinanza romana ed il sospirato distacco dalla colonia (come era accaduto per i vicini *Camunni*, che, già organizzati in *civitas*, forse in quegli anni o qualche tempo prima avevano potuto dar vita ad una propria *res publica*)¹⁶.

Con il tempo anche *Sabini*, *Trumpilini* e *Benacenses* avranno certamente ottenuto la cittadinanza romana (ma non la possibilità di costituire una comunità autonoma) e probabilmente già prima della *Constitutio Antoniniana*¹⁷. Sopravvisse tuttavia la loro consapevolezza d'appartenere ad un gruppo etnico diverso da quello dei *Brixiani*, come sembrerebbe suggerire il persistere dell'etnico *Benacenses* in un complesso di dediche imperiali, distribuite tra il regno di M. Aurelio e quello di Claudio il Gotico, non collocate più nel foro di *Brixia*, ma in territorio gardesano, forse in quello che era il principale dei loro insediamenti lungo la riva bresciana del lago di Garda, corrispondente oggi alla località di Toscolano-Maderno¹⁸.

Già in età tiberiana, del resto, i *Camunni* dovevano aver dato vita ad un agglomerato di tipo urbano, come testimonierebbe la dedica locale al defunto Druso Minore da parte della *civitas Camunnorum*, che sarebbe suggestivo porre in relazione con la bella statua in marmo bianco d'età giulio-claudia, recentemente recuperata nell'area corrispondente all'antico foro, ma che potrebbe anche riferirsi ad un notevole locale¹⁹.

Mi sembra verosimile che questi omaggi a membri della casa imperiale (o almeno quelli più risalenti nel tempo), pur fatti a nome dell'intera tribù, fossero stati promossi in realtà dal ristretto gruppo elitario, che, al momento giusto, aveva assunto nei confronti di Roma un atteggiamento collaborazionista.

Per coloro che avevano riconosciuto la supremazia romana il processo d'integrazione sarà iniziato nella stessa età augustea, senza tuttavia concludersi, subito, con la concessione della cittadinanza stessa. Non può non colpire il fatto che l'indigeno *Firmus Ingenui f.* nel suo epitaffio vanti ancora il titolo di *princeps Sabbinorum*, eco della struttura aristocratica e per clan del periodo preromano, ma esibisca al tempo stesso un nome ed una filiazione latini: sposando una Cornelia Rustica, cittadina romana, egli divenne padre di un M. Cornelio Prisco, sotto il profilo onomastico già perfettamente integrato²⁰. Il contemporaneo monumento

¹⁵ *I.It.*, X, V, 90, su cui ora G.L. GREGORI, E. ROSSO, in corso di stampa.

¹⁶ Cfr. M. DENTI, 1991, 180-183; G.L. GREGORI, 2004. *Civitas* e *res publica* sono gli unici termini attestati epigraficamente per la comunità camuna, rispettivamente prima e dopo il conseguimento della cittadinanza romana: vd. ora G.L. GREGORI, 2008, 65. Sono note in Italia anche altre comunità di cittadini romani indicate solo (almeno per ora) nella forma *res publica* e l'etnico al plurale: è il caso, in particolare, della *res publica Aequicolanorum*, nella *regio IV*, per la quale rinvio ora a M. BUONOCORE, in corso di stampa. Sull'uso e le sfumature assunti da *res publica* a seconda dei contesti vd. da ultimo E. LYASSE, 2008.

¹⁷ Su cui ora A. BANCALARI MOLINA, 2007. Ricordo tuttavia che nella stessa *regio X* i notabili dei *Carni* e dei *Catali*, popolazioni *adtributae* a *Tergeste*, solo dal tempo di Antonino Pio ebbero la possibilità di entrare nella curia *per aedilitatis gradum*, ottenendo per questa via la cittadinanza romana: *I.It.*, X, IV, 31, su cui C. ZACCARIA, 1992, 215-216 (con la ricca bibliografia precedente) ed ora G. BANDELLI, M. CHIABÀ, 2008, 28; A. NAKAGAWA, 2008, 548.

¹⁸ *I.It.*, X, V, 1028-1031.

¹⁹ *I.It.*, X, V, 1189; cfr. F. ROSSI, 2005 (b). Sui recenti ritrovamenti, che hanno gettato nuova luce sull'impianto urbanistico del centro, cfr. F. ABELLI CONDINA, 2004 (a).

²⁰ *I.It.*, X, V, 1115.

del *princeps Trumplinorum Staius Esdragassi f.* colpisce, invece, per la sua rozzezza²¹. Egli, del resto, conservando un'onomastica personale di tipo indigeno e sposando l'indigena *Messava Veci f.*, era rimasto, a mio avviso, ai margini della società romana²²: eppure qualche rapporto con i Romani egli certamente lo ebbe, dal momento che continuò a comandare una schiera di suoi (così, e non *stricto sensu*, interpreterei la sua carica di *praefectus cohortis Trumplinorum*) agli ordini del legato *pro* pretore romano operante nella vicina *Vindelicia* e si meritò da parte dello stesso Augusto il privilegio dell'*immunitas*²³.

Che Roma non si sia, come del resto è logico, comportata sempre allo stesso modo nei confronti dei popoli vinti e dei loro capi e che i processi d'integrazione abbiano avuto momenti e tappe localmente diversi lo dimostra, nelle Alpi occidentali, il caso di *M. Iulius Cottius*, figlio del re *Donnus*, cittadino romano e *praefectus civitatum* per concessione dello stesso Augusto²⁴.

Naturalmente, nel complesso della nostra documentazione, i testi dei due *principes* sono eccezionali. Nella maggioranza dei casi le iscrizioni ci restituiscono solo nomi di privati e tuttavia ritengo, a prescindere da ogni altra considerazione, che la scelta stessa della lingua latina e l'accesso al mezzo di comunicazione epigrafico tipico dei Romani (con conseguente adozione dei formulari "standard") di per sé volessero esprimere l'accettazione della nuova situazione e la volontà di integrarsi da parte delle popolazioni sconfitte²⁵.

Ci muoviamo infatti in un orizzonte culturale, che va ad inserirsi tra quello leponzio ad Ovest e quello veneto ad Est e che fino ad età romana si caratterizza per un uso piuttosto sporadico della scrittura: da Brescia provengono finora solo iscrizioni vascolari galliche di poche lettere e, anche dalle valli alpine, se è vero che vi era penetrata la cultura materiale e linguistica celtica, i documenti iscritti pervenuti sono alquanto scarsi²⁶. Un'apparente eccezione è costituita dalla Val Camonica e dalle iscrizioni in alfabeto camuno (si conoscono pure bolli laterizi con segni camuni), ma, quanto a mezzo di comunicazione, ben poca cosa esse sono rispetto all'immenso patrimonio delle incisioni rupestri d'età preromana: sotto quest'aspetto la romanizzazione ha costituito indubbiamente un momento di rottura²⁷.

²¹ *I.It.*, X, V, 1133.

²² Si ricordi, in proposito, la punizione inflitta agli sconfitti *Trumpilini*, per la quale vd. quanto ho detto all'inizio di questo contributo. Sul loro *princeps* cfr. N. SCHÄFER, 2000, 149-150 e A. VALVO, 2002, 194-195; ID. 2007 (b), 239, il quale, diversamente da me, pensa che *Staius Esdragassi f.* avesse ottenuto la cittadinanza romana.

²³ Per altri casi nel bresciano, sempre riconducibili ad Augusto: *I.It.*, X, V, 1106 (*Sex. Blegina*) e *AE* 2001, 1069 (*Ti. Claudius Qui. Numa*): sul problema cfr. di recente G. PACI, 2000, 456 e A. BRENDA, G.L. GREGORI, F. ROSSI, 2000-2001, 205-207 con nt. 8.

²⁴ *CIL*, V 7231=*Suppl. It.* (PAIS) 942=*ILS* 94; S. RODA, G. CANTINO WATAGHIN, 1997, 197; C. LETTA, 2001, 152-155, 159-160.

²⁵ G.L. GREGORI, 1994; cfr. per la Cisalpina occidentale, con utili considerazioni metodologiche di carattere generale, S. GIORCELLI BERSANI, 2002 (a) ed ora EAD., in corso di stampa; P. DE BERNARDO STEMPER, in corso di stampa; per la Cisalpina orientale vd. da ultimi G. BANDELLI, in corso di stampa; C. ZACCARIA, in corso di stampa. Più in generale: M. SORDI, 2001; E. GABBA, 2001.

²⁶ Cfr. G.L. GREGORI, 1994, 231-233; G. BANDELLI, 2007, 131-132.

²⁷ Cfr. A. VALVO, 1995; A. MORANDI, 1998; ID., 2001; ID., 2004 (a), 669-680, 692-693; ID., 2004 (b). Sui bolli laterizi: F. ABELLI CONDINA, 2004 (b), 203, 208-210, 212-213. Recente è il recupero di nuovi testi camuni da un abitato minerario risalente al VI-V sec. a.C., a 2000 m s.l.m. a Cevodos del Curù, che ha restituito pure incudini, lisciatoi e mazzuoli attestanti un'attività metallurgica

A differenza di quanto si riscontra altrove, mancano nel nostro territorio veri casi di iscrizioni in lingua e/o alfabeto sia indigeno che latino²⁸. Tutt'al più abbiamo, in periferia, sporadici testi sepolcrali latini con l'inserimento in chiusura di alcuni segni grafici epicori (forse per la difficoltà di rendere suoni della fonetica indigena con lettere dell'alfabeto latino) o di brevi clausole in alfabeto misto e lingua indigena²⁹, ma anche testi di carattere sacro in alfabeto latino e lingua locale da ambienti alpini, contesti tradizionalmente più conservativi, come il santuario di Monte S. Martino (a Nord del lago di Garda), frequentato sin da epoca protostorica e sulle cui pareti sono stati individuati graffiti in alfabeto sia retico che latino³⁰. Queste iscrizioni si direbbero realizzate in botteghe dove operavano lapidici bilingui e digrafi, non ravvisandosi in essi l'opera di mani diverse.

Focalizzerò in questa sede la mia attenzione sulla sola documentazione epigrafica, cercando di valorizzare il contributo offerto al problema dell'integrazione sociale e culturale dall'onomastica (1), dalle forme di religiosità (2), dai vari tipi di unione matrimoniale documentati (3), dal rapporto con la morte (4), consapevole che molte altre informazioni vengono dai recenti ritrovamenti, sia nell'agro sia nelle valli alpine, di sepolcreti e strutture varie con una fase prima gallica, poi romana³¹, ed anche di depositi votivi, come quello, in Val Camonica, di Breno³².

1. Il contributo dell'onomastica

La struttura onomastica indigena appare, qui come altrove, prevalentemente costituita da un solo nome personale seguito da quello paterno al gen.: *filius*, *-a* è sottinteso in un 12% dei casi, essendo l'esplicitazione della formula di filiazione avvertita come elemento nuovo ed accessorio³³. Non mancano però significative varianti, con strutture onomastiche bimembri, spiegabili forse come forme di

connessa con l'estrazione mineraria: R. POGGIANI KELLER, 2006.

²⁸ Cfr. F. MAINARDIS, in corso di stampa; F. MOTTA, in corso di stampa.

²⁹ *I.It.*, X, V, 527, 1020, 1046 (su quest'ultima ed i problemi interpretativi posti dalle ultime due righe in lingua e scrittura indigene: vd. ora F. MAINARDIS, in corso di stampa: l'ultima parte in lingua ed alfabeto indigeni farebbe riferimento alla dedicante: "Mi eresse Obalda, la cara figlia").

³⁰ *I.It.*, X, V, 1090, 1091; su questi testi ed altre recenti novità epigrafiche dal santuario vd. G. PACI, 2000, 452-453, 464; C. BASSI, 2001, 237-242; A. VALVO, 2007 (a); ID., 2007 (b), 234-238; cfr. F. MAINARDIS, in corso di stampa Per la sorte della scrittura venetica, parimenti espulsa dai centri urbani fra l'età cesariana e quella triumvirale: G. BANDELLI, in corso di stampa. Resta incerta la interpretazione di *I.It.*, X, V, 1119 (dalla località di Sabbio Chiese, nel territorio dei Sabini), che riporta il semplice testo in alfabeto latino *DIEVPALA MINVI*, interpretato ora da A. MORANDI, 2001, 62 con nt. 15; ID., 2004 (a), 669-670 come nome su base teonimica gallica.

³¹ Cfr. F. ROSSI, 1991, 48 n. 292 (Capriano del Colle); 76 n. 600 (Fiesse); 85 n. 703 (Gavardo); 129 n. 896 (Lonato); 140 n. 1017 (Manerbio); 170 n. 1364 (Quinzano d'Oglio).

³² Da ultimo F. ROSSI, 2005 (a). Sempre più ricco il quadro che va emergendo per la Val Camonica, con i siti di Berzo Demo, Capo di Ponte, Borno, Cividate Camuno, Darfo Boario Terme: F. ROSSI, 2004; EAD., 2007 e per i recenti ritrovamenti di Berzo Demo attribuibili ad un insediamento preromano, frequentato almeno sino al II d.C. (laterizi bollati e monete): S. SOLANO, F. SIMONOTTI, 2008; F. SIMONOTTI, 2008. Per il ritrovamento a Pescarzo, frazione di Capo di Ponte, dei resti di una casa camuna risalente al II-inizi del I sec. a.C., che ha restituito tra l'altro materiali ceramici attestanti l'avvenuto avvio di un processo di integrazione tra indigeni e Romani, vd. F. ROSSI, 1999 (b).

³³ Cfr. il panorama generale tracciato da F. MAINARDIS, 2000, in particolare sul caso bresciano 559-563 ed ora EAD., in corso di stampa; in generale cfr. F. MOTTA 2009; P. DE BERNARDO STEMPEL 2009, 175-181.

emulazione del sistema onomastico romano³⁴, tanto più che in almeno tre casi un nome è indigeno e l'altro latino: *Lubama Tertia*, figlia di *Clussimus*, *Tertius Mandilo*, padre di *Pliammus*, e *Tresus Tiro*, figlio di *Endubro*³⁵.

Ovviamente è necessaria una buona dose di prudenza nell'interpretare questi fenomeni, perché non sempre a strutture onomastiche di tipo indigeno corrispondono individui privi di cittadinanza romana. Lo dimostrano i casi di due coppie di fratelli (*Quartio* e *Sextus*, *Sugasis* e *Staius*), soldati della ventunesima legione *Rapax*, il cui epitaffio, menzionante anche i congiunti, è stato trovato rispettivamente in territorio Benacense e Trumplino³⁶. È suggestivo immaginare che essi fossero stati reclutati, in situazione di emergenza, alla vigilia dello scontro finale tra Vitellio ed Otone o Vespasiano, e che essi fossero caduti nel 69 d.C. presso *Cremona*³⁷. In quanto legionari, tutti e quattro dovevano essere *cives Romani*: piuttosto che ipotizzare, in questi come in casi analoghi, un tenace attaccamento a tradizioni onomastiche preromane, manifestazione estrema di resistenza al processo d'integrazione, penserei che i familiari volessero con un cenotafio ricordarli mediante i nomi dati loro alla nascita, ignorando i *tria nomina* assegnati loro al momento del reclutamento³⁸.

Che il servizio militare fosse, com'è naturale, aperto ai vinti e avvertito come mezzo per il conseguimento più o meno rapido della cittadinanza lo dimostrano, tra i nostri, anche i casi, comprensibilmente più numerosi, di coloro che s'arruolarono negli *auxilia*, dove raggiunsero anche i gradi di centurione o di decurione³⁹.

³⁴ Cluidia Vosis f. Edranis, Ersea Vorvodisius, Esdriccus Vesumus, Lessa Cloesa, Lubama Clusimi f. Tertia, Lubiamus Palariacus Triumi Ebusi f., Pliammus Terti Mandilonis f., Primio Esdri Mancili f., Primio Stai Arrunti f., Quartus Vigillionis Terti f., Secundus Endui Batasi f., Staumus Vesumi Britti f., Surus Attuso Firmi f., Sex. Blegina, Staius Saecillus, Tertia Chilonis Artani f., Tertulla Stacassi Basi f., Tresus Tiro Endubronis f., Vosis Edassus: G.L. GREGORI, 1999, 32-33. Sui gentilizi e cognomi d'origine celtica con radice Secc-, vd. da ultimo D. FASOLINI, G. MIGLIORATI, 2007.

³⁵ *I.It.*, X, V, 747 (Nave), 1093 (Cavedine – Garda), 1226 (Borno – Val Camonica).

³⁶ *I.It.*, X, V, 1020, 1152. Sarei dell'idea di interpretare questi casi come delle eccezioni, anche se non posso escludere a priori la possibilità, che anche altri defunti siano stati ricordati nei loro epitaffi con il nome indigeno, piuttosto che con i *tria nomina* eventualmente ottenuti durante la vita, per facilitare il loro riconoscimento: l'orgoglio di essere divenuti *cives* e di essersi integrati nella società romana, sia pure solo a livello onomastico, doveva infatti spingere gli interessati (o i loro congiunti) ad esibire le nuove forme onomastiche, se legalmente possedute; doveva semmai essere più frequente il contrario, vale a dire il tentativo, da parte di chi non ne aveva diritto, di usurpare l'onomastica romana, come mostrano i provvedimenti contenuti nel già ricordato editto di Claudio (cfr. *supra*, nt. 11).

³⁷ Sul coinvolgimento della legione XXI *Rapax* negli scontri del 69 numerosi sono i riferimenti in TAC. *Hist.* 2.43.100; 3.14.18.22.25; cfr. E. RITTERLING, 1925, 1781-1785, che tuttavia inquadra le iscrizioni bresciane in età augustea, quando la legione fu impegnata sul fronte renano e danubiano. Oltre alle due coppie di fratelli, militarono in questa stessa legione anche *M. Cornelius Secundus*, parimenti figlio di due indigeni della Val Sabbia (*I.It.*, X, V, 1114), ed il veterano *L. Leuconius L.f. Fab. Cilo*, insignito di decorazioni militari, sepolto anch'egli in Val Sabbia (*I.It.*, X, V, 1125): G.L. GREGORI, 1999, 176.

³⁸ Non conosco per quest'uso confronti nella documentazione epigrafica proveniente dalle regioni dell'Italia settentrionale.

³⁹ *Cerialis Pladae* f., centurione di una coorte Alpina; *L. Cullonius Lei* f. *Fab. Primus*, decurione dell'ala I Caninefatium; *Esdrus Stai* f., tibicine della *cohors I Montanorum*; *Buccus Staumi* f., soldato di una *cohors Montanorum*. Sul contributo dei Bresciani alle truppe ausiliarie romane: G.L. GREGORI, 1999, 172-174; per i soldati originari della Val Camonica: F. LANDUCCI GATTINONI,

Se è per ora isolato il caso di un anonimo *Camunnus* che prestò servizio nella flotta Ravennate⁴⁰, fu in forza ad un'altra legione, la XX *Valeria Victrix*, quel *L. Plinius Sex. f. Fab.*, caduto in servizio in età tiberiana nella lontana *Moesia*, cittadino romano figlio a quanto pare di un *civis*, il quale indicando la sua *origo* nella forma *domo Trumplia*, in luogo di *domo Brixia*, sembra voler esprimere con una qualche punta d'orgoglio la sua appartenenza a quel popolo di *adtributi*⁴¹.

a) Da un punto di vista teorico, il livello iniziale d'integrazione indigena nella società romana dovrebbe essere costituito dalla semplice trascrizione in latino del proprio nome indigeno (96 casi su 136 nomi, pari al 70%), fenomeno ben documentato nell'epigrafia bresciana ed avvenuto non senza qualche difficoltà, almeno per i lapicidi, come sembra di poter dedurre da nomi dello stesso genere e con medesima radice, ma terminazioni diverse: *Cariassis / Cariassus*, *Cluida / Cluidea*, *Duciava / Dugiava*, *Esdrico / Esdriccus / Esdrius*, *Messava / Mesavo*, *Pontio / Ponto*, *Triumo / Triumus*.

Bisogna comunque essere cauti a trarre conclusioni dall'onomastica, perché se nella stragrande maggioranza dei casi (58 su 67) a nome epicorio del figlio corrisponde nome epicorio paterno (stessa analogia si riscontra per i fratelli)⁴², nel 13% di casi a nomi dalla radice locale fanno riscontro nomi paterni almeno apparentemente latini: *Deica Sexti f.*, *Iamunus Rufi f.*, *Mennica Fausti f.*, *Messava Sexti f.*, *Surus Attuso Firmi f.*, *Tetumus Sexti f.*, *Triumus Celeris f.* Il fenomeno, piuttosto che spiegarsi come una forma di regressione culturale o di reazione alla romanizzazione ed all'integrazione a livello di seconda generazione, potrebbe avere la sua origine nella tradizione, più forte in alcune famiglie, di dare ai figli non il nome paterno o materno, ma quello degli avi⁴³.

Un riflesso di questa tendenza si può cogliere anche in quelle iscrizioni, dalle vallate alpine (in particolare dai *Benacenses* e dai *Trumpilini*) piuttosto che da *Brixia*, che ricordano nuclei familiari costituiti da coppie con figli, alle quali si aggiungono altri parenti: se nella società romana prevaleva il modello della famiglia nucleare (con uno o al massimo due figli di media), in ambiente indigeno perdurò almeno inizialmente il clan familiare allargato, per cui il figlio sposato è ricordato insieme ai genitori, ma anche con i fratelli, e in misura minore con nonni, zii, cugini o parenti non meglio definibili⁴⁴.

b) Un momento successivo nel processo d'integrazione, almeno dal punto di vista culturale, se non cronologico, dovrebbe essere rappresentato dall'abbandono da parte degli indigeni delle proprie tradizioni onomastiche a favore dell'as-

2002.

⁴⁰ *CIL*, XI 42, su cui G.L. GREGORI, 1999, 188-189 (non sappiamo se il nostro avesse onomastica peregrina e cittadinanza latina o onomastica e cittadinanza romane; il fatto che egli avesse almeno due liberte non aiuta a risolvere il problema; vd. *infra*). Sulla complessa questione relativa allo stato giuridico dei marinai nella prima età imperiale (ed anche sul nostro), vd. ora S. PANCIERA, 2006, 1280-1281.

⁴¹ *CIL*, III 7452=*ILS* 2270, su cui A. VALVO, 2008. Lo stesso auspicio dettò forse anche la dedica che *Trumpilini* e *Benacenses* rivolsero a Giulia Augusta, figlia di Tito, per la quale vd. *supra*.

⁴² Le eccezioni sono rappresentate da *Albanus* e *Senedo* (*I.It.*, X, V, 750); *Balbinus* e *Clevius* (*I.It.*, X, V, 527); *Quartus* e *Lubiamus* (*I.It.*, X, V, 1077); *Tresus Tiro*, *Silo* e *Secundus* (*I.It.*, X, V, 1226).

⁴³ Se sono da considerarsi significativi i casi di *Clado*, figlio di *Velia* e nipote di *Clado*, *Peino*, figlio di *Messava* e nipote di *Peino*, *Vesgasio*, figlio di *Sasius* e nipote di *Vesgasio*, *Senedo*, figlio di *Senedo* e nipote di *Senedo*, *Secus* figlio di *Staius*, nipote di *Secus*: cfr. G.L. GREGORI, 1999, 33-35.

⁴⁴ G.L. GREGORI, 1999, 194.

sunzione come nome personale di un cognome latino. Sembra dimostrarlo il fatto che in questi casi (una quarantina in tutto) il nome paterno si rivela nella maggioranza dei casi (56%) ancora d'origine epicoria. La scelta è solo apparentemente varia: spiccano, in funzione di nomi propri, prenomi (talora abbreviati secondo l'uso corrente: *Q.*, *Publius*, *Sex.*) e gentilizi latini (*Arruntius*, *Mario*, *Spurius?*), ma soprattutto numerosi cognomi derivati da numerali, forse connessi con l'ordine di successione dei figli in famiglie tendenzialmente più numerose rispetto a quelle romane e che complessivamente costituiscono ben il 35% del gruppo: *Primio-Primillo*, *Secundus,-a*, *Tertius,-a*, *Quartus*, *Quinta*. Per altri cognomi latini, è difficile ovviamente indovinare le motivazioni, tranne forse nei casi che fanno riferimento alla geografia dei luoghi (*Alpinus*) o ad alcune qualità fisiche (*Rufus*)⁴⁵. Va comunque sottolineata una qualche preferenza, ben documentata nell'insieme dell'area celtica, per cognomi con la terminazione in *-o*, evidente sia nella scelta di alcuni nomi dalla radice latina (*Homuncio*, *Mario*, *Primio* e *Vigillio*), sia nella semplice latinizzazione dei nomi indigeni: *Attuso*, *Bitio*, *Biveio*, *Boduisso*, *Camburo*, *Clugasio*, *Coipillo*, *Credo*, *Cripo*, *Deico*, *Endubro*, *Esdrico/Esdro*, *Mandilo*, *Mango*, *Mesavo*, *Peino*, *Pontio/Ponto*, *Senedo*, *Triumo*, *Vesgasio/Vescasso*, *Virico*, *Vosio*.

Il fatto che padri con nome latino diano tendenzialmente ai figli un nome pure d'origine latina (12 contro 9) sembrerebbe dimostrare che il processo d'acculturazione avviatosi al più tardi con la conquista romana era divenuto irreversibile.

c) Momento finale, sul piano onomastico, del processo d'integrazione indigena è rappresentato dall'assunzione dei *tria nomina*, al momento della concessione individuale prima e collettiva poi della cittadinanza romana. I dati in nostro possesso dimostrano che una regola non doveva per la verità esistere: contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i gentilizi imperiali sono pochissimi⁴⁶. Se non è casuale, sembra possibile individuare una qualche differenza tra Brescia da una parte, dove sono ben rappresentati gentilizi d'antiche *gentes* repubblicane o creati su cognomi latini⁴⁷, e l'agro con le valli alpine, dove i neocittadini (con i loro discendenti) sembrano prediligere invece gentilizi derivati da radici indigene⁴⁸. Come prenomi vengono adottati quelli consueti (tranne *Macrio*)⁴⁹. Per i cognomi, invece, i neocittadini ed i loro discendenti sembrano preferire formazioni onomastiche di tipo latino (tra queste occupano un posto di rilievo sia i numerali or-

⁴⁵ G.L. GREGORI, 1999, 36-38.

⁴⁶ *C. Claudius Sassi f. Quirina, sacerdos Augusti* (*I.It.*, X, V, 1199); discendeva forse da un neocittadino *C. Iuli[us] Tappo*, tribuno militare (*I.It.*, X, V, 160).

⁴⁷ [- *A]emilius Clarus Boxarvae f.* (*I.It.*, X, V, 80); *C. Clodius Merga* (*AE* 1995, 603); *Cornelia Contesilonis f. Maxuma* (*I.It.*, X, V, 862); *Macrio Cornelius Attusa* (*I.It.*, X, V, 373); *T. Fannius Ateci f. Donicius* (*I.It.*, X, V, 862); *L. Petronius Tai f.* (*I.It.*, X, V, 474); *Q. Romanus Camburonis f.* (*I.It.*, X, V, 63); *L. Valerius Solibodui f. Lafarda* (*I.It.*, X, V, 565); *C. Vibius Verdavus* (*I.It.*, X, V, 787).

⁴⁸ *L. Apisocius M.C.L.Q. I. Successus* (*I.It.*, X, V, 1185); *P. Bodius Iuventius* (*AE* 1991, 824); *L. Cabalacius Sex.f. Fab. Pudens* (*I.It.*, X, V, 1004); *L. Cullonius Lei f. Fab. Primus* (*I.It.*, X, V, 1101); *Sex. Cunopennus Secundus* (*I.It.*, X, V, 22); *Sex. Dugius Valentio* (*I.It.*, X, V, 64, 72); *L. Ebusius Capito* (*I.It.*, X, V, 1101); *Q. Medenasius C.f.* (*I.It.*, X, V, 1096); *C. Pladicus Celsi f. Reburus* (*I.It.*, X, V, 1163); *L. Saeconius Reburus* (*I.It.*, X, V, 1223); [- *S]asius Quir. Quartus* (*I.It.*, X, V, 1224); *C. Tappo Tapponis f.* (*I.It.*, X, V, 899); *L. Teudicius Fronto* (*I.It.*, X, V, 1208); *L. Tinnavius Robia* (*I.It.*, X, V, 1077); *L. Trutino Probus* (*I.It.*, X, V, 765); *C. Vossius P.f. Fab.* (*I.It.*, X, V, 854).

⁴⁹ *I.It.*, X, V, 373.

dinali, sia nomi terminanti in *-o* e cognomi come *Rufus* e *Reburrus*, particolarmente frequenti anche in altre aree di cultura celtica)⁵⁰, ma non mancano coloro che mantennero verosimilmente il loro originario nome indigeno⁵¹.

2. Forme di religiosità indigena

Premettendo che nel bresciano l'epigrafia indigena in alfabeto latino è in prevalenza di carattere funerario piuttosto che sacro, con percentuali varianti dal 45%, tra i *Camunni*, all'89%, tra i *Trumpilini*, è opportuna una breve riflessione sulla ventina di dediche offerte alle divinità da individui privi di cittadinanza romana. Solo sporadicamente sopravvissero forme di culto per divinità non sottoposte ad *interpretatio* e dunque non integrate nel pantheon romano, il cui nome fu in taluni casi, come quello dei devoti, semplicemente latinizzato⁵². Mi riferisco in particolare nel territorio benacense ai *Fati* ed alle *Fatae*, ma ancora più a *Medilavinus*, nelle vallate alpine a N del lago di Garda, cui dedicò un'aretta *Secundus Endui Batasi f.*, e nella stessa area a *Mainialis*, misteriosa divinità (a quanto pare) del santuario di Monte San Martino⁵³. Più capillare si rivela la presenza di Minerva e di Mercurio, due tra le divinità più importanti anche tra i Galli Transalpini e che a *Brixia* ricevettero numerose attestazioni di culto pure da parte di *cives Romani*, in città, nell'agro e nelle vallate, con un numero complessivo di dediche, nel caso almeno di Mercurio, superiore a quello di qualunque altra divinità romana⁵⁴.

Per la Val Camonica non si può non evocare qui il santuario di Minerva a Breno, presso le rive del fiume Oglio, monumentalizzato solo a partire dall'età augustea, ma già lungamente frequentato in età preromana, come dimostrano i numerosi *ex voto*. Se il fondo di coppetta con le iniziali del nome della divinità in alfabeto camuno, il grosso frammento di coppo in lingua gallica ed alfabeto latino e il piatto in terra sigillata offerto dall'indigeno *Firmus Bai f.*⁵⁵ offrono un bell'esempio di continuità sul piano religioso fra la fase camuna e quella romana, lo splendido esemplare della statua di culto copia in marmo pentelico dei primi

⁵⁰ L. Ebusius **Capito** (*I.It.*, X, V, 1101); C. Pladicus C.f. **Casidianus** (*I.It.*, X, V, 1194); [-Ajemilius Boxarvae f. **Clarus** (*I.It.*, X, V, 80); P. Bodius **Iuventius** (*AE* 1991, 824); C. Pladicus C.f. Pal. **Clodianus** (*I.It.*, X, V, 242); L. Teudicius L.f. **Fronto** (*I.It.*, X, V, 1208); Cornelia Contesilonis f. **Maxuma** (*I.It.*, X, V, 862); L. Cullonius Lei f. Fab. **Primus** (*I.It.*, X, V, 1101); L. Trutino **Probus** (*I.It.*, X, V, 765); L. Cabalacius Sex.f. Fab. **Pudens** (*I.It.*, X, V, 1004); [-S]asius Quir. **Quartus** (*I.It.*, X, V, 1224); L. Tinnavius **Quartus** (*I.It.*, X, V, 1077); C. Pladicus Celsi f. **Reburrus** (*I.It.*, X, V, 1163); L. Saeconius **Reburrus** (*I.It.*, X, V, 1223); L. Sasius L.f. **Rufus** (*I.It.*, X, V, 1175); Sex. Cunopenus **Secundus** (*I.It.*, X, V, 22); L. Apisocius **Successus** (*I.It.*, X, V, 1185); Sex. Dugius **Valentio** (*I.It.*, X, V, 64, 72); M. Teudicius Quir. **Verus** (*AE* 2002, 572). In particolare sulla diffusione del cognome *Secundus* nelle province transalpine: M. DONDIN-PAYRE, 2001.

⁵¹ Macrio Cornelius **Attusa** (*I.It.*, X, V, 373); Postumia C.f. **Brigia** (*I.It.*, X, V, 832); T. Fannius Ateci f. **Donicius** (*I.It.*, X, V, 862); L. Valerius Solibodui f. **Lafarda** (*I.It.*, X, V, 565); C. Clodius **Merga** (*AE* 1995, 603); L. Tinnavius **Robia** (*I.It.*, X, V, 1077); Magia **Seneca** Magi f. (*I.It.*, X, V, 928); C. Iulius **Tappo** (*I.It.*, X, V, 160); C. Vibius **Verdavus** (*I.It.*, X, V, 787).

⁵² Cfr. A. BANCALARI MOLINA, 2007, 190-192.

⁵³ *I.It.*, X, V, 1059 (*Medilavinus*), 1090 (*Mainialis*), 1095 (*Fati-Fatae*). Cfr. G. PACI, 2000, 463-465.

⁵⁴ Per un confronto con il quadro offerto dalla Cisalpina occidentale: S. GIORCELLI BERSANI, 1999, 87-115.

⁵⁵ Vd. rispettivamente F. ROSSI, 1999 (c), 236; A. MORANDI, 2004 (c); G.L. GREGORI, 2005 (= *AE* 2005, 638).

decenni dell'Impero, da un originale greco di V sec. a.C., rappresenta sul piano culturale un'evidente rottura con la tradizione figurativa indigena tanto a lungo riflessa nelle locali incisioni rupestri, anche se non si può escludere che si tratti di opera importata⁵⁶.

Meno noto, anche per l'assenza sul posto di strutture, ma altrettanto significativo sul piano storico-religioso, si rivela il caso del santuario extraurbano di Mercurio in località Sant'Eufemia della fonte, a S-E di Brescia, da cui dista solo tre miglia, frequentato pure da *cives* e per almeno tre secoli, dalla prima età imperiale ai Severi. A parte un paio di are, dedicate da *Madicius Pulni (f.)* e da *Surus Attuso Firmi f.*⁵⁷, si conserva l'architrave stesso del tempio, dalla cui iscrizione apprendiamo che *Primio Cariassis f.* costruì l'*aedes*, con il relativo *signum, solo suo*⁵⁸. Si tratta di un testo di eccezionale rilevanza ai fini di un'analisi dei fenomeni d'integrazione, non solo perché dimostra la conoscenza da parte di un indigeno del formulario proprio delle iscrizioni sacre latine, ma anche perché documenta la sopravvivenza, alle porte della colonia romana, di notabili indigeni forniti di cospicui mezzi economici e non sottoposti ad esproprio⁵⁹.

Altri *peregrini* sono del resto attestati come padroni di schiavi che poi affrancarono, come dimostrano, tra i *Benacenses*, i casi di *Iuricus*, liberto di *Triumo*, e di *Prima*, liberta, ma anche moglie, di *Pliammus Terti Mandilonis f.*⁶⁰.

Con il suo comportamento *Primio* non avrà voluto emulare gli atti evergetici tipici delle classi dirigenti romane di quegli stessi anni? È tuttavia significativo che egli abbia voluto, o potuto, adempiere al suo voto nel suburbio e non nel cuore stesso della colonia, cosa che avrebbe certamente assicurato al suo atto una maggiore visibilità. Sarà forse un caso, ma dentro le mura non sono state finora trovate dediche sacre poste da indigeni inurbati, una categoria di individui che va comunque presupposta. In zona prossima al foro bresciano fu invece il neocittadino *Q. Romanus Camburonis f.* a lasciare memoria della sua generosità, ma in forma meno eclatante rispetto a *Primio*, consacrando un'ara a Minerva all'interno di un tempio preesistente, da lui abbellito *opere tectorio*⁶¹.

A parte il modesto gruppo di divinità onorate da individui privi di cittadinanza o da loro discendenti, per completezza devo ricordare che nel bresciano (ed anche all'interno della colonia) ne conosciamo altre, sicuramente epicorie e vitali almeno per i primi due secoli dell'Impero, tanto integrate nel pantheon locale da ricevere dediche da cittadini, non collegabili, almeno in apparenza, allo strato sociale indigeno.

⁵⁶ Limitandomi alla bibliografia più recente, rinvio a F. ROSSI, 2006; EAD., 2008; A. VALVO, 2006, 363; A. VALVO, 2007 (b), 240; le dediche provenienti dall'area del santuario sono ora state riedite da G.L. GREGORI, in corso di stampa.

⁵⁷ *I.It.*, X, V, 51, 59.

⁵⁸ *I.It.*, X, V, 57. I ritrovamenti in questa località furono purtroppo di carattere occasionale e risalgono alla fine del XVIII sec.: F. ROSSI, 1996, 166 nn. 468a-469. Per le dediche sacre su proprietà privata in area renana, cfr. ora W. SPICKERMANN, 2008.

⁵⁹ Cfr. a Vercelli la donazione di un *campus, communis deis et hominibus*, da parte dell'indigeno *Acisius Argantocomaterecus*, delimitato da quattro *lapides*: S. GIORCELLI BERSANI, 2002, 297-300 n. 1; EAD., 2003; G. BANDELLI, 2007, 133-134. Sugli *agri redditi*, le terre restituite agli *incolae* indigeni, e sui *loca excepta*, le aree non centuriate assegnate agli *incolae* in compensazione delle proprietà loro espropriate, vd. M. CHIABÀ, in corso di stampa.

⁶⁰ *I.It.*, X, V, 1048, 1093.

⁶¹ *I.It.*, X, V, 63.

È questo, ad esempio, il caso, in ambito cittadino, di *Bergimus*, divinità eponima della stessa *Brixia*, e di *Alus*⁶²; nell'agro, dei misteriosi *Bittoi* (o *Bittoae*), divinità collettiva⁶³; tra i *Trumpilini*, di *Brasennus*⁶⁴ ed in Val Camonica, della coppia *Aburnus et Aburna* e della misteriosa *Alantedoba*⁶⁵. A parte il nome della divinità, né per i supporti, né per i formulari i nostri esemplari sembrano discostarsi dai modelli tradizionali romani⁶⁶.

3. Unioni matrimoniali e figli

Un problema su cui pare utile riflettere è in che misura anche il matrimonio si configurasse come un veicolo d'integrazione sociale. A giudicare dalle iscrizioni pervenute, si direbbe che i peregrini (indipendentemente dal fatto di chiamarsi con un nome epicorio o latino) tendessero a sposarsi tra loro: in tutto 26 casi su 41, pari a più del 63,5%. Vi sono tuttavia almeno 15 casi (pari al 36,5%) di matrimoni misti, che vedono coinvolti uomini o donne privi di cittadinanza, unitisi con *cives*, i quali comunque nel 40% dei casi o si rivelano neocittadini o tradiscono nella loro onomastica elementi che li riconducono all'ambiente indigeno. Nel restante e maggioritario 60% dei casi i *cives* hanno tuttavia un'onomastica romana perfettamente integrata.

Statisticamente questo tipo di unioni miste all'interno della colonia e nel suo agro si rivelano del tutto sporadiche (4+1), mentre aumentano tra i popoli *adtributi* (3 casi tra i *Benacenses*, i *Trumpilini* ed i *Sabini*). Esse sono invece quasi assenti tra i *Camunni*, ma bisogna ricordare che essi ottennero piuttosto presto la cittadinanza romana.

Che non esistessero forme di vera discriminazione nei confronti dei locali *peregrini* sembra provarlo il fatto che a sposarli furono in alcuni casi anche *cives* di un qualche rilievo sociale, come il sevirò Augustale [---] *ius [S]everus*, che nell'agro sposò una *Mesavo Cariassis f.* e diede ai suoi figli i nomi latini di *Secundus* e *Severa*⁶⁷; il veterano della legione XX C. *Mestrius C.f. Fab.*, che convisse in età tiberiana (?) *pro uxore* con *Esdro Canginae f.* in Val Trompia⁶⁸ e l'edile locale *L. Decius Quir. Primus*, che sposò in Val Camonica *Lessa Cloesa*, divenendo padre di due decurioni⁶⁹. D'altra parte capitò anche la situazione inversa, per cui la cittadina *Cornelia Rustica* non disdegnò di sposare il *princeps Sabinorum Firmus Ingenui f.*⁷⁰.

Che questo tipo di matrimonio misto fosse legittimo, esistendo *ius connubi* tra Romani ed *adtributi*, e che divenisse nei fatti un mezzo d'integrazione lo rivela

⁶² *I.It.*, X, V, rispettivamente 6-8; 2-3. In particolare su *Bergimus*: E. ROFFIA, 2002, 414-420; sul rapporto tra la radice del nome del dio e quella di *Brixia*: A.M. ARDOVINO, 2003; sui suoi devoti: M. VAVASSORI, 2008.

⁶³ *I.It.*, X, V, 827.

⁶⁴ *I.It.*, X, V rispettivamente 1157-1158, 1137.

⁶⁵ *I.It.*, X, V, 1160, 1161.

⁶⁶ Cfr. il quadro generale tracciato per l'Italia settentrionale da C. ZACCARIA, 2004.

⁶⁷ *I.It.*, X, V, 784, da Gavardo.

⁶⁸ *I.It.*, X, V, 1148.

⁶⁹ *I.It.*, X, V, 1201.

⁷⁰ *I.It.*, X, V, 1115.

l'onomastica dei figli: questi ultimi infatti assumono sempre, indipendentemente dal genitore in possesso della cittadinanza, i *tria nomina*⁷¹.

4. Il rapporto con la morte

Fin dalla prima età imperiale è evidente nel gruppo dei peregrini, e a maggior ragione tra i loro discendenti, la tendenza ad adeguarsi, per quanto riguarda supporti e formulari, ai modelli proposti dalle officine lapidarie romane⁷², mancando nel repertorio delle iscrizioni latine bresciane di indigeni d'ambito funerario esempi della cosiddetta epigrafia povera, incisa su ciottoloni fluviali da lapicidi improvvisati, ricorrenti nelle confinanti regioni augustee IX e XI⁷³. Fu così che nel territorio benacense *Messava Sex.f.* commissionò per sé e per i familiari un bel cippo centinato, decorato con uno pseudotimpano, al cui interno spicca una rosa circondata da altri motivi floreali⁷⁴, mentre *Priscus Marionis f.* per i suoi volle un'ara con pulvini a rosetta⁷⁵, al pari di *Priscus Sex.f.* in Val Trompia⁷⁶. Due coppie di fratelli, arruolatisi rispettivamente nella legione XXI Rapace e nella XXII Primigenia, caduti in servizio, furono ricordati dai genitori indigeni in località del bresciano tra loro distanti, su cippi che presentano in basso i medesimi simboli militari⁷⁷. Un tipo di supporto che pare aver goduto di una qualche fortuna è la stele o il cippo decorato con uno o più ritratti, raramente molto rozzi, per un totale di una diecina di pezzi⁷⁸. Si tratta di prodotti diversi tra loro per qualità artistica, che palesano non tanto un diverso livello culturale dei committenti, quanto una profonda differenza di preparazione tecnica da parte delle officine lapidarie sparse nel territorio⁷⁹. Ai due estremi sembrano per ora collocarsi il cippo già menzionato con i ritratti di *Staius Esdragassi f.*, che pure era stato un *princeps Trumplinorum*, e dei suoi familiari⁸⁰, e quello con il ritratto, molto raffi-

⁷¹ Lo dimostrano: Petronia Primigenia, figlia di Mennica Ciustici f. e di L. Petronius Primio (*I.It.*, X, V, 1109), i due fratelli L. Decius Reburus e Sex. Decius Primus, figli di Lessa Cloesa e di L. Decius Primus (*I.It.*, X, V, 1201), i tre fratelli Atestatia Primula, C. Atestas Quartio e C. Atestas Quintus, figli di Primio Stai Arrunti f. e di Atestatia Sex.f. Secunda (*I.It.*, X, V, 1050), M. Cornelius Priscus, figlio di Firmus Ingenui f. e di Cornelia Rustica (*I.It.*, X, V, 1115), i due fratelli M. Cornelius Sextus e Cornelia Secunda, figli di Tertius e di Cornelia Priscilla (*I.It.*, X, V, 1153); G.L. GREGORI, 1999, 192-194, 204-206. Diversamente A. CHASTAGNOL, 1998 distingue, avendo presente la documentazione epigrafica delle Gallie, il caso del matrimonio tra un cittadino ed una peregrina da quello tra un peregrino ed una cittadina: fino ad Adriano, nel primo caso le *nuptiae* sarebbero state *legitimae* e quindi il figlio sarebbe nato *civis*, nel secondo al contrario sarebbe stato peregrino. Cfr. Ora M. CHRISTOL, 2009, pp. 342-353.

⁷² Per un panorama generale sulle are funerarie dell'Italia settentrionale vd. D. DEXHEIMER, 1998, in part., per gli esemplari bresciani, 144-154 nn. 184-214; per l'ambito aquileiese cfr. l'analisi di C. ZACCARIA, 1999.

⁷³ Per gli esemplari provenienti dal territorio torinese: G. CRESCI MARRONE, E. CULASSO GASTALDI, 1988, 13-80, 83-89; per quelli dalla Val Sesia: S. GIORCELLI BERSANI, 2007. Per la *regio IX*: G. MENNELLA, 1983; Id., 1993; Id., 1995, 18-21.

⁷⁴ *I.It.*, X, V, 1047.

⁷⁵ *I.It.*, X, V, 800.

⁷⁶ *I.It.*, X, V, 1159.

⁷⁷ *I.It.*, X, V, 892, 1152.

⁷⁸ *I.It.*, X, V, 747, 786, 862, 899, 973, 997, 1112, 1133, 1148, 1205. Si tratta di un tipo di monumento sepolcrale frequente anche nel vicino territorio bergomense: M. VAVASSORI, 2007, 433-435. Per le province nord-occidentali: H. VON HESBERG, 2008.

⁷⁹ Cfr. G.L. GREGORI, 1993.

⁸⁰ *I.It.*, X, V, 1133.

nato, di *Lubama Clussimi f. Tertia*, voluto dal marito *Sex. Madae f.*, proveniente da una località dell'agro prossima alla stessa *Brixia*⁸¹. L'impressione è che si tratti di un tipo di supporto che esaurì la sua fortuna, e non solo tra i *peregrini*, nello ambito del I sec. d.C., almeno a giudicare dalla paleografia, dall'onomastica e dai formulari adottati.

Naturalmente quelli qui considerati rappresentano casi cospicui: il grosso dell'epigrafia funeraria indigena si manifesta nel bresciano, come altrove, su cippi o stele di semplice fattura, spesso di forma centinata, analoghi agli esemplari che ricorrono nella Transpadana centrale ed orientale, ricollegabili a modelli precedenti⁸².

Analoghe considerazioni si possono fare per il formulario sepolcrale. Secondo la prassi dell'epigrafia latina repubblicana, ma anche italica, i nostri testi sono per lo più ridotti al solo nome del defunto e mancano in genere dati sulla professione e la durata della vita. La presenza in taluni casi di un formulario più ricco ed aggiornato ai modelli allora in vigore potrebbe implicare un avanzamento nel processo d'integrazione sociale e culturale. In ogni caso l'omissione pressoché costante della formula di *adprecatio* agli Dei Mani, presente nell'epigrafia funeraria bresciana almeno dalla fine del I secolo d.C., sembrerebbe ancora una volta circoscrivere il grosso dei documenti menzionanti indigeni all'interno del primo secolo dell'Impero.

Le uniche eccezioni sono rappresentate finora dall'epitaffio che una *Petronia Primigenia*, figlia di *Mennica Ciustici f.* e del romano *L. Petronius Primio*, pose in Val Sabbia ai genitori⁸³, e da quello rinvenuto nell'agro della colonia, che *Cluentia Restita*, insieme ad un *Samicius Sex. f.*, dedicò a due congiunti⁸⁴. Per una curiosa coincidenza entrambe le attestazioni vedono comunque coinvolti, oltre a *peregrini*, anche *cives Romani*, più disponibili probabilmente ad accogliere le novità provenienti dall'Urbe. Significativa, computando anche i testi relativi a neocittadini o a discendenti di famiglie indigene (circa un 20% di casi), appare la presenza in apertura di testo dell'espressione *vivus/viva fecit*, con un picco tra i *Benacenses* ed invece un'assenza totale per ora tra i *Sabini*. Si tratta di una formula che ebbe nel bresciano discreta fortuna e che sopravvisse durante l'Impero, contandosene una settantina di casi, a fronte di una novantina con *adprecatio* ai Mani⁸⁵.

Del tutto sporadicamente i nostri testi si arricchiscono con *adlocutiones* dei defunti ai passanti (*viator vale / valet cuncti*), che talora gentilmente rispondono ai saluti (*et tu*)⁸⁶, e con *cogitationes* del curatore del sepolcro⁸⁷. Rarissime sono anche le formule di pedatura, che si ritrovano peraltro in iscrizioni o di neocittadini o di discendenti da famiglie indigene ormai dotati di cittadinanza⁸⁸ e le clau-

⁸¹ *I.It.*, X, V, 747.

⁸² Cfr. F. MAINARDIS, in corso di stampa; P. PIANA AGOSTINETTI, 2004, 224-229, 293-296.

⁸³ *I.It.*, X, V, 1109.

⁸⁴ *I.It.*, X, V, 368.

⁸⁵ Secondo l'uso corrente, la formula *vivus/viva fecit* compare sempre abbreviata alle sole iniziali e ad inizio di testo, tranne in *I.It.*, X, V, 862, dove lo chiude, precedendo la formula di pedatura.

⁸⁶ *I.It.*, X, V, 1041, 1050 (*Benacenses*), 1109 (*Sabini*).

⁸⁷ *I.It.*, X, V, 1152.

⁸⁸ *I.It.*, X, V, 373, 862.

sole proprie del diritto testamentario romano (*testamento fieri iussit, arbitrato*), adottate comunque anche da indigeni⁸⁹.

5. Considerazioni finali

A livello teorico ed astratto immaginerei da parte dei membri delle tribù alpine un percorso d'integrazione nella società romana sviluppatosi nel corso del I sec. d.C. e realizzatosi nell'arco di un paio di generazioni secondo le seguenti tappe:

1. latinizzazione del nome personale.
2. assunzione di un nome latino.
3. matrimonio misto con un cittadino o una cittadina o conseguimento, in casi eccezionali, della cittadinanza romana a titolo personale.
4. costituzione di una categoria di neocittadini, comprendente, oltre ai già menzionati legionari arruolatisi nella XXI Rapace⁹⁰, individui in possesso di *duo* o *tria nomina* e filiazione indigena⁹¹.

A parte i due *principes*, ai quali i Romani riconobbero un qualche prestigio, attribuendo eventualmente loro una qualche funzione militare, in realtà pochi indigeni riuscirono, stando alle nostre iscrizioni, ad inserirsi nella classe dirigente bresciana. A *Brixia* non conosciamo nessun caso nella sia pur lunga lista di notabili locali. Dalla periferia occidentale dell'*ager* proviene tuttavia il cippo di *Rufus Brigovicis f.*, che, secondo una mia vecchia ipotesi, potrebbe essere stato, al più tardi all'inizio dell'Impero, *sevir iunior* (funzione ben documentata, insieme a quella di *sevir senior*, nella vicina *regio XI*), ma sulla pietra è scritto SEX VEIR IVNIVS⁹². Nelle valli alpine si conosce finora, e tra i soli *Camunni*, il caso di *Rea Triumi f.*, che nella comunità costituita dopo la conquista romana fu insignito del sacerdozio di Cesare⁹³.

Anche tra i neocittadini, a onor del vero, pochi riuscirono ad ottenere incarichi e funzioni pubbliche⁹⁴: il caso più interessante è quello di *L. Cullonius Lei f. Primus*, che fece carriera negli *auxilia* ed entrò poi a *Brixia* nella pubblica amministrazione, sia pure come semplice decurione⁹⁵.

Dopo la fine del I sec. d.C. faticiamo a riconoscere nelle nostre iscrizioni individui ancora privi di cittadinanza, mentre continuiamo a trovare a lungo *cives*

⁸⁹ *I.It.*, X, V, 1150, 1226. In particolare sull'*arbitratus* in ambito funerario cfr. ora A. SARTORI, 2008, con una disamina delle iscrizioni latine norditaliche.

⁹⁰ Sull'esercito come forma d'integrazione dei provinciali nella società romana: A. VALVO, 2001 ed ora la comunicazione del medesimo Autore in questi Atti.

⁹¹ [- Ae]milius Clarus **Boxarvae f.**, C. Claudius **Sassi f.** Quir., L. Cullonius **Lei f.** Fab. Primus, Sex. Iunius **Valentini f.**, L. Petronius **Tai f.**, C. Pladicus **Celsi f.** Reburus, Q. Romanus **Camburonis f.**, C. Tappo **Tapponis f.** e L. Valerius **Solibodui f.** Lafarda (*I.It.*, X, V rispettivamente 80, 1199, 1101, 973, 474, 1163, 63, 899, 565).

⁹² *I.It.*, X, V, 997, cfr. G.L. GREGORI, 1990, 277, 286; ID., 1999, 160-162.

⁹³ *I.It.*, X, V, 1205; cfr. G.L. GREGORI, 1999, 154.

⁹⁴ *Sex. Iunius Valentini f.* potrebbe essere stato un altro *sevir iunior*, ma a causa della perdita del documento, attribuito a Lograto (località nell'agro sud-occidentale di Brescia) e di una tradizione manoscritta corrotta, l'interpretazione del testo non è esente da dubbi; *C. Claudius Sassi f.* fu *sacerdos Augusti* tra i *Camunni* forse prima che venisse istituita la locale *res publica*: su questi casi cfr. G.L. GREGORI, 1999, 138, 154, 160-162, 173-174.

⁹⁵ Come apprendiamo dall'iscrizione tergestina *I.It.*, X, IV, 31, potevano del resto entrare nei senati locali anche individui in possesso del solo *ius Latii*, oltre ovviamente che del patrimonio richiesto, avendo per tale via la possibilità di conseguire la piena cittadinanza (cfr. *supra*, nt. 17).

nella cui onomastica il gentilizio e/o il cognome presentano radici locali⁹⁶. Tuttavia, un'eventuale ascendenza indigena non doveva costituire più per *cives Romani* almeno di seconda generazione ostacolo ad una carriera pubblica, come è dimostrato dai *cursus* di quegli individui che ebbero accesso al sevirato o al sevirato Augustale ed alle magistrature cittadine, che ottennero il rango di cavaliere, o che ricoprirono le *tres militiae* equestri, come il camuno Gaio Pladicio Casdiano, con un'ovvia contrazione nel numero a seconda dell'importanza delle cariche⁹⁷. Non fu sbarrato a loro neppure l'ingresso al Senato di Roma, se il senatore *L. Gabo Arunculeius P. Acilius Severus, iuridicus* in Transpadana al tempo dei Severi, aveva, a giudicare almeno dal suo primo gentilizio, origini locali, sia pur ormai molto lontane⁹⁸.

Tirando le somme, l'impressione che si ricava da uno sguardo d'insieme sull'epigrafia latina relativa alle popolazioni *adtributae* a *Brixia* è quella di una sostanziale dicotomia tra una situazione giuridica di emarginazione e una realtà dei fatti, che vide nei loro confronti un'apertura della società romana, sia pure in forma controllata.

Tale atteggiamento fu probabilmente favorito dalle dimostrazioni di lealtà e di, almeno formale, romanizzazione culturale offerte dagli indigeni stessi.

La sostanza dei fatti poteva ovviamente essere anche diversa. In ogni caso è facile immaginare che, pur seguendo analoghe tappe, il processo d'integrazione si sia diversificato nei tempi e nei modi a seconda delle diverse tribù dell'arco alpino.

⁹⁶ L. **Apisocius** Successus, P. **Bodius** Iuventius, L. **Cabalacius** Pudens, C. Clodius **Merga**, Macroio Cornelius **Attusa**, Sex. **Cunopennus** Secundus, T. Fannius **Donicius**, C. Iulius **Tappo**, **Seneca** Magia, Q. **Medenasius**, CC. **Pladicii** Casdianus e Clodianus, Postumia **Brigia**, LL. **Saeconii** Reburus e Zosimus, L. **Teudicius** Fronto, MM. **Teudicii** Verus e Mercator, L. **Tinnavius Robia**, L. **Trutino** Probus e C. Vibius **Verdavus** (rispettivamente *I.It.*, X, V, 1185; *AE* 1991, 824; *I.It.*, X, V, 1004; *AE* 1995, 603; *I.It.*, X, V, 373, 22, 862, 160, 928, 1096, 1194, 242, 832, 1223, 1174, 899, 1208; *AE* 2002, 572; *I.It.*, X, V, 1077, 765, 787).

⁹⁷ Seviri/Seviri Augustali: P. Bodius Iuventius, C. Clodius Merga, L. Tinnavius Robia e L. Trutino Probus (cfr. in proposito S. MOLLO, 2000); duoviri giurisdicenti nella *res publica Camunorum*: C. Pladicius Casdianus e L. Teudicius Fronto (il primo fu anche edile, questore e prefetto giurisdicente a *Brixia*); *equites Romani*: C. Pladicius Clodianus e M. Teudicius Verus; il bresciano C. Iulius Tappo ed il camuno C. Pladicius Casdianus sono, per ora, gli unici che ebbero accesso anche alle *tres militiae* equestri: G.L. GREGORI, 1999, 156-160, 162-171; 156-160, 162-171; 153-155; 129; 124, 126, 127, 134.

⁹⁸ G.L. GREGORI, 1999, 121.

BIBLIOGRAFIA

- ABELLI CONDINA, F., “Nuove ipotesi sull’impianto urbanistico di Cividate Camuno”, in: V. MARIOTTI (ed.), *Il teatro e l’anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, 2004 (a), 59-66.
- ABELLI CONDINA, F., “I bolli laterizi”, in: V. MARIOTTI (ed.), *Il teatro e l’anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, 2004 (b), 203-222.
- ARDOVINO, A.M., “Nomi di città e nomi di dei. Bergamo, Brescia e altro”, *RASMI*, 71-72, 2003, 67-82.
- BANCALARI MOLINA, A., *Orbe Romano e Imperio Global. La Romanización desde Augusto a Caracalla*, Santiago de Chile, 2007.
- BANDELLI, G., “Le aristocrazie cisalpine di età repubblicana. I. Dalla guerra seononica (285-283 a.C.) alla guerra sociale (91-89 a.C.)”, in: E. LO CASCIO; G.D. MEROLA (edd.), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari, 2007, 119-135.
- BANDELLI, G., “Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla *Venetia* e all’*Histria*”, in: *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale* (Atti della XXXIX Settimana di studi aquileiesi, 15-17 maggio 2008), in corso di stampa.
- BANDELLI, G., CHIABÀ, M., “Le amministrazioni locali nella Transpadana orientale dalla Repubblica all’Impero. Bilancio conclusivo”, in: C. BERRENDONNER; M. CÉBEILLAC-GERVASONI; L. LAMOINE (edd.), *Le quotidien municipal dans l’Occident romain* (Actes du Colloque, Clermont-Ferrand 19-21 octobre 2007), Clermont-Ferrand, 2008, 19-36.
- BARGNESI, R., “Bergamo romana. Amministrazione, società, economia”, in: M. FORTUNATI; R. POGGIANI KELLER (edd.), *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla Preistoria al Medioevo*, II, Bergamo, 2007, 387-425.
- BASSI, C., “Nuove testimonianze epigrafiche da Monte S. Martino (Riva del Garda) e *Tridentum*”, *Epigraphica*, 63, 2001, 236-244.
- BASSIGNANO, M.S., “Fenomeni di integrazione in area veneta”, in: A. SARTORI – A. VALVO (edd.), *Hiberia – Italia, Italia – Hiberia* (Atti del Convegno Internazionale di Epigrafia e Storia Antica, Gargnano-Brescia 28-30 aprile 2005), Milano, 2006, 433-445.
- BREDA, A., GREGORI, G.L., ROSSI, F., “Sul riutilizzo medievale dell’antico: il monumento funerario di Ti. Claudio Numa a Pisogne (BS)”, *RPARA*, 73, 2000-2001, 199-212.
- BUCHI, E., “Dalla colonizzazione della Cisalpina alla colonia di *Tridentum*”, in: E. BUCHI (ed.), *Storia del Trentino*, II, *L’età romana*, Bologna, 2000, 47-131.

- BUONOCORE, M., “*Res publica: Aequiculani e Superaequani a confronto*”, in: J. SCHEID (ed.), *Colons et colonies dans l’Empire Romain* (Actes de la XV^e Rencontre sur l’épigraphie, Paris 3-4 octobre 2008), in corso di stampa.
- BUONOPANE, A., “*Regio X. Venetia et Histria: Anauni*”, in: *Supplementa Italica*, n.s., 6, Roma 1990, 183-228.
- CHASTAGNOL, A., “La condition des enfants issus de mariages inégaux entre citoyens romains et pérégrins dans les cités provinciales de droit latin”, in: *Epigraphia romana in area adriatica* (Actes de la IX^e Rencontre franco-italienne sur l’épigraphie du monde romain, Macerata 10-11 novembre 1995), Macerata, 1998, 249-262.
- CHIABÀ, M., “Rapporti tra indigeni e coloni nella *Venetia* orientale. Problemi e metodi”, in: *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale* (Atti della XXXIX Settimana di studi aquileiesi, 15-17 maggio 2008), in corso di stampa.
- CHRISTOL, M., “Les cités de droit latin en Gaule méridionale”, in F. HURLET (ed.), *Rome et l’Occident (II^e siècle av. J.-C. - II^e siècle apr. J.-C.). Gouverner l’Empire*, Rennes, 2009, 315-358.
- CRESCI, G., “Da *incolae* a *cives*: insediamenti indigeni verso la romanità”, in: *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale* (Atti della XXXIX Settimana di studi aquileiesi, 15-17 maggio 2008), in corso di stampa.
- CRESCI MARRONE, G., CULASSO GASTALDI, E., *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova, 1988.
- DE BERNARDO STEMPEL, P., “La ricostruzione del celtico d’Italia sulla base dell’onomastica antica”, in P. POCETTI (ed.), *L’onomastica dell’Italia antica. Aspetti linguistici, storico-culturali, tipologici e classificatori* (Atti del Convegno, Roma 13-16 novembre 2002), Roma, 2009, 153-192.
- DE BERNARDO STEMPEL, P., “La pietra di confine “pregallica” di Vercelli nel contesto delle lingue celtiche”, in: *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli* (Atti del Convegno internazionale, Vercelli 22-25 maggio 2008), in corso di stampa.
- DENTI, M., *I Romani a Nord del Po. Archeologia e cultura in età repubblicana e augustea*, Milano, 1991.
- DEXHEIMER, D., *Oberitalische Grabaltäre. Ein Beitrag zur Sepulchrkunst der römischen Kaiserzeit*, Oxford, 1998.
- DONDIN-PAYRE, M., “*Secundus* et ses dérivés en Narbonnaise, dans les Trois Gaules et les Germanies”, in: M. DONDIN-PAYRE; M.-TH. RAEPSAET-CHARLIER (edd.), *Noms, identité culturelles et romanisation sous le Haut-Empire*, Bruxelles, 2001, 537-595.
- FASOLINI, D., MIGLIORATI, G., “Un nuovo frammento epigrafico da Brescia e l’iscrizione *CIL*, V, 4679”, *Epigraphica*, 69, 2007, 418-423.
- GABBA, E., “Le Alpi e l’Europa”, in: G. URSO (ed.), *Integrazione mescolanza rifiuto. Incontri di popoli, lingue e culture in Europa dall’antichità all’Umane-*

- simo (Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli 21-23 settembre 2000), Roma, 2001, 145-150.
- GAGLIARDI, L., "Osservazioni in tema di domicilio degli *incolae*. La distinzione tra *incolae* di città e *incolae* di campagna", in: L. CAPOGROSSI COLOGNESI; E. GABBA (edd.), *Gli statuti municipali*, Pavia, 2006 (a), 647-672.
- GAGLIARDI, L., *La classificazione degli incolae*, Milano, 2006 (b).
- GARZETTI, A., "Reti e Trumplini nel "Sebasteion" di Afrodiasias di Caria", *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, 1987 (1988), 29-36.
- GARZETTI, A., "Regio X. Venetia et Histria: Brixia - Benacenses - Valles supra Benacum - Sabini - Trumplini - Camunni", in: *Supplementa Italica*, n.s., 8, Roma, 1991, 141-237.
- GARZETTI, A., "Onomastica e presenza indigena nella valle del Garza", in: G. BOTTURI; R. PARECCINI (edd.), *Archeologia della Valle del Garza tra Preistoria e Medioevo*, Milano, 1999, 57-62.
- GARZETTI, A., VALVO, A., *Mantissa epigraphica bresciana*, Brescia, 1999.
- GIORCELLI BERSANI, S., *Il laboratorio dell'integrazione. Bilinguismo e confronto multiculturale nell'Italia della prima romanità*, Torino, 2002 (a).
- GIORCELLI BERSANI, S., "Regio XI. Transpadana: Vercellae – Ager inter Vercellas et Eporediam", in: *Supplementa Italica*, n.s., 19, Roma, 2002, 239-328 (b).
- GIORCELLI BERSANI, S., "Il cippo bilingue latino-celtico di Vercelli: nuove riflessioni", in: *Usi e abusi epigrafici* (Atti del Colloquio internazionale di epigrafia – Borghesi 2001, Genova 20-22 settembre 2001), Roma, 2003, 201-216.
- GIORCELLI BERSANI, S., "Nuovi documenti epigrafici dalla Valle Sesia (VC) per la storia della romanizzazione della Cisalpina", *Epigraphica*, 69, 2007, pp. 117-133.
- GIORCELLI BERSANI, S., "Ai confini di due culture: romanizzazione e bilinguismo", in: *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli* (Atti del Convegno internazionale, Vercelli 22-25 maggio 2008), in corso di stampa.
- GIORCELLI BERSANI, S., RODÀ, S., *Iuxta fines Alpium. Uomini e dèi nel Piemonte romano*, Torino, 1999.
- GREGORI, G.L., *Brescia Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, I. I documenti*, Roma, 1990.
- GREGORI, G.L., "L'epigrafia del territorio bresciano", in: A. CALBI; A. DONATI; G. POMA (edd.), *L'epigrafia del villaggio* (Atti V^e Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain, Forlì 27-30 settembre 1990), Faenza, 1993, 333-354.
- GREGORI, G.L., "Romanizzazione, alfabetizzazione e memoria storica: testimonianze epigrafiche dalle vallate alpine dell'Italia settentrionale. Il caso bresciano", in: C. SÁEZ; J. GÓMEZ PANTOJA (edd.), *Las diferentes historias de letrados y analfabetos* (Actas del Congreso, Pastrana 1-3 julio 1993), Alcalá de Henares, 1994, pp. 225-243.
- GREGORI, G.L., *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, II. Analisi dei documenti*, Roma, 1999.

- GREGORI, G.L., “Da *civitas* a *res publica*: la comunità camuna in età romana. Vicende storiche – società – economia – culti”, in: V. MARIOTTI (ed.), *Il teatro e l’anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, 2004, 19-36.
- GREGORI, G.L., “Breno (Val Camonica), santuario di Minerva: il graffito di *Firmus*”, *Epigraphica*, 67, 2005, 534-536.
- GREGORI, G.L., “Il funzionamento delle amministrazioni locali a *Brixia* e nella *res publica Camunorum*”, in: C. BERRENDONNER; M. CEBEILLAC-GERVASONI; L. LAMOINE (edd.), *Le quotidien municipal dans l’Occident romain* (Actes du Colloque, Clermont-Ferrand 19-21 octobre 2007), Clermont-Ferrand, 2008, 53-65.
- GREGORI, G.L., “Il culto di Minerva in Valle Camonica e le dediche dal santuario di Breno”, in: F. ROSSI (ed.), *Il santuario di Minerva a Breno. Continuità di un luogo di culto tra protostoria ed età romana*, in corso di stampa.
- GREGORI, G.L., ROSSO, E., “Giulia Augusta, figlia di Tito, nipote di Domiziano”, in: A. KOLB (ed.), *Augustae und Politik – Augustae e politica* (Kolloquium, Zürich 18-20.09.2008), in corso di stampa.
- HERMON, E., “Des communautés distinctes sur le même territoire. Quelle fut la réalité des *incolae*?”, in: *Etrangers dans la cité romaine* (Actes du Colloque de Valenciennes, 14-15 octobre 2005), Rennes, 2007, 25-42.
- HESBERG, VON, H., “The Image of the Family on Sepulchral Monuments in the Northwest Provinces”, in: S. BELL; I. L. HANSEN (edd.), *Role Models: Identity and Assimilation in the Roman World and Early Modern Italy* (Held Jointly at the American Academy in Rome and the British School at Rome, 17-19 march 2003), Ann Arbor, 2008, 257-272.
- KREMER, D., *Ius Latinum. Le concept de droit latin sous la République et l’Empire*, Paris, 2006.
- LAFFI, U., *Adtributio e contributio. Problemi del sistema politico-amministrativo dello stato romano*, Pisa, 1966.
- LANDUCCI GATTINONI, F., “Il tempio repubblicano di Brescia e l’integrazione dei Cenomani nel mondo romano”, *Aevum*, 63, 1989, 30-44.
- LANDUCCI GATTINONI, F., “L’esercito come veicolo di mobilità sociale: alcune riflessioni sull’epigrafia dei militari camuni”, in: A. SARTORI; A. VALVO (edd.), *Ceti medi in Cisalpina* (Atti del Colloquio internazionale, Milano 14-16 settembre 2000), Milano, 2002, 199-208.
- LAZZARINI, S., “Il diritto come strumento di integrazione: evidenze da *Comum*”, in: A. SARTORI; A. VALVO (edd.), *Hiberia – Italia, Italia – Hiberia* (Atti del Convegno Internazionale di Epigrafia e Storia Antica, Gargnano-Brescia 28-30 aprile 2005), Milano, 2006, 291-303.
- LETTA, C., “Ancora sulle “civitates” di Cozio e sulla “praefectura” di *Albanus*”, in: S. GIORCELLI BERSANI (ed.), *Gli antichi e la montagna. Ecologia, religione, economia e politica del territorio* (Atti del Convegno, Aosta 21-23 settembre 1999), Torino, 2001, 149-166.
- LURASCHI, G., *Diritto e società nel mondo romano*, I, Como, 1988.
- LYASSE, E. 2008, “L’utilisation des termes *res publica* dans le quotidien institutionnel des cités. Vocabulaire politique romain et réalités locales”, in: C. BER-

- RENDONNER; M. CEBELLAC-GERVASONI; L. LAMOINE (edd.), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain* (Actes du Colloque, Clermont-Ferrand 19-21 octobre 2007), Clermont-Ferrand, 2008, 187-202.
- MAINARDIS, F., "L'onomastica idionimica nella Transpadana romana tra resistenza e integrazione", *ScAnt*, 10, 2000, 531-574.
- MAINARDIS, F., "Norma onomastica e usi del nome in Aquileia romana: alcune riflessioni", in: G. CUSCITO (ed.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato Longobardo. Storia – Amministrazione – Società* (Atti della XXXIII Settimana di studi aquileiesi, 25-27 aprile 2002), Trieste, 2003, 559-589.
- MAINARDIS, F., "Forme e modalità dell'acculturazione epigrafica tra diglossia e digrafismo", in: *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale* (Atti della XXXIX Settimana di studi aquileiesi, 15-17 maggio 2008), in corso di stampa.
- MASTROCINQUE, A., "Servitus publica a Roma e nella società etrusca", *StEtr*, 62, 1996, 263-270.
- MENNELLA, G., "Le pietre fluviali iscritte dei Bagienni (aspetti e problemi di una classificazione preliminare)", *RSL*, 49, 1983, 18-27.
- MENNELLA, G., "Epigrafi nei villaggi e lapicidi rurali: esempi dalla IX regio", in: A. CALBI; A. DONATI; G. POMA (edd.), *L'epigrafia del villaggio* (Atti V^e Rencontre sur l'Epigraphie du monde romain, Forlì 27-30 settembre 1990), Faenza, 1993, 261-280.
- MENNELLA, G., "Romanizzazione ed epigrafia in Liguria: originalità, trasformazioni e adattamenti", in: F. BELTRÁN LLORIS (ed.), *Roma y el Nacimiento de la cultura epigráfica en Occidente* (Actas del Coloquio, Zaragoza 4-6 noviembre 1992), Zaragoza, 1995, 17-29.
- MIGLIARIO, E., "Distribuzione geografica e processi storici di acquisizione della proprietà imperiale in area alpina", in: S. GIORCELLI BERSANI (ed.), *Gli Antichi e la montagna. Ecologia, religione, economia e politica del territorio* (Atti del Convegno, Aosta 21-23 settembre 1999), Torino, 2001, 185-197.
- MOLLO, S., "Gli Augustali bresciani e le connessioni con l'élite dirigente di Brescia", in: M. CEBELLAC-GERVASONI (ed.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Rome, 2000, 347-371.
- MORANDI, A., "Epigrafia camuna. Osservazioni su alcuni aspetti della documentazione", *RBPH*, 76, 1998, 99-124.
- MORANDI, A., "Due brevi note di Epigrafia Italica", *RBPH*, 79, 2001, 60-63.
- MORANDI, A., *I Celti d'Italia*, II. *Epigrafia e Lingua*, Roma, 2004 (a).
- MORANDI, A., "La lapide iscritta di Cividate Camuno e l'epigrafia preromana della Valcamonica", in: V. MARIOTTI (ed.), *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, 2004 (b), 11-17.
- MORANDI, A., "Una iscrizione gallica da Breno", *Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, 1, 2004 (c), 7-11.
- MORANDINI, F., "I rapporti tra Brixia e aree transalpine in età imperiale alla luce dei rinvenimenti in città e territorio", *QuadFriulArch*, 17, 2007, 149-160.

- MOTTA, F., “Tipologie dell’onomastica personale celtica nell’Italia antica”, in: P. POCETTI (ed.), *L’onomastica dell’Italia antica. Aspetti linguistici, storico-culturali, tipologici e classificatori* (Atti del Convegno, Roma 13-16 novembre 2002), Roma, 2009, 295-318.
- MOTTA, F., “Vercelli e non solo: digrafia, diglossia e bilinguismo celto-latini nella Cisalpina”, in: *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli* (Atti del Convegno internazionale, Vercelli 22-24 maggio 2008), in corso di stampa.
- NAKAGAWA, A., “Le *virtutes* del principe, le *virtutes* dei notabili locali”, in: C. BERRENDONNER; M. CÉBEILLAC-GERVASONI; L. LAMOINE (edd.), *Le quotidien municipal dans l’Occident romain* (Actes du Colloque, Clermont-Ferrand 19-21 octobre 2007), Clermont-Ferrand, 2008, 545-557.
- PACI, G., “L’Alto Garda e le Giudicarie in età romana”, in: E. BUCHI (ed.), *Storia del Trentino*, II, *L’età romana*, Bologna, 2000, 439-473.
- PANCIERA, S., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005), con note complementari e indici*, Roma, 2006.
- PIANA AGOSTINETTI, P., *I Celti d’Italia*, I. *Archeologia, Lingua e Scrittura*, Roma, 2004.
- POGGIANI KELLER, R., “Cevo (BS). Dos del Curù. Abitato protostorico”, *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Notiziario* 2006 (2008), 57-58.
- REALI, M., “Forme diverse di integrazione nella Como romana: le evidenze epigrafiche”, in: A. SARTORI; A. VALVO (edd.), *Hiberia – Italia, Italia – Hiberia* (Atti del Convegno Internazionale di Epigrafia e Storia Antica, Gargnano-Brescia 28-30 aprile 2005), Milano, 2006, 305-325.
- RITTERLING, E., “*Legio*”, in: *RE*, XII, 2, 1925, 1329-1829.
- RODA, S., CANTINO WATAGHIN, G., “Torino romana”, in: G. SERGI (ed.), *Storia di Torino*, 1. *Dalla preistoria al comune medievale*, Torino, 1997, pp. 189-230.
- ROFFIA, E., “Alcuni vetri incisi”, in: F. ROSSI (ed.), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, Milano, 2002, 413-434.
- ROSSI, F. (ed.), *Carta Archeologica della Lombardia. La provincia di Brescia*, I, Modena, 1991.
- ROSSI, F. (ed.), *Carta Archeologica della Lombardia. Brescia. La città*, Modena, 1996.
- ROSSI, F., “Brescia tra età del ferro e romanizzazione: i nuovi dati”, *RASMI*, 63-64, 1999 (a), 89-99.
- ROSSI, F., “La casa camuna di Pescarzo di Capo di Ponte”, in: S. SANTORO BIANCHI (ed.), *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina* (Atti dell’incontro di studi, Forgaria del Friuli 20 settembre 1997), Imola, 1999 (b), 143-150.
- ROSSI, F., “Una fibula zoomorfa da Breno (BS)”, in: R. POGGIANI KELLER (ed.), *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale* (Grosio 20-21 ottobre 1995), Sondrio, 1999 (c), 233-236.
- ROSSI, F., “La Media Valcamonica romana: problemi aperti e prospettive di ricerca”, in: V. MARIOTTI (ed.), *Il teatro e l’anfiteatro di Cividate Camuno*.

- Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, 2004, 37-47.
- ROSSI, F., *La dea sconosciuta e la barca solare. Una placchetta votiva dal santuario protostorico di Breno in Valle Camonica*, con un saggio di L. MIAZZO, Milano, 2005 (a).
- ROSSI, F. (ed.), *Principe ed eroe. L'immagine ideale del potere. Scoperta e restauro di una statua romana dal Foro di Civitas Camunnorum*, Milano, 2005 (b).
- ROSSI, F., "Il santuario di Breno (BS) e il culto delle acque", in: L. GASPERINI (ed.), *Usus veneratioque fontium. Fruizione e culto delle acque salutari nell'Impero Romano*, Tivoli, 2006, 297-307.
- ROSSI, F., *Valle Camonica romana. Nuove ricerche in Museo*, Cividate Camuno, 2007.
- ROSSI, F., "Il santuario di Minerva a Breno (BS)", in: Associazione "La Minerva" Gruppo di Ricerca Culturale – Travo (ed.), *Minerva medica in Valtrebbia. Scienze storiche e scienze naturali alleate per la scoperta del luogo di culto* (Atti del Convegno, Travo 7 ottobre 2006), Piacenza, 2008, 93-99.
- SANTORO, S., "Il processo di romanizzazione degli insediamenti minori nell'arco alpino orientale: alcuni esempi", in: *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale* (Atti della XXXIX Settimana di studi aquileiesi, 15-17 maggio 2008), in corso di stampa.
- SARTORI, A., "Integrazione, imitazione, specificità negli usi epigrafici", in: A. SARTORI; A. VALVO (edd.), *Hiberia – Italia, Italia – Hiberia* (Atti del Convegno Internazionale di Epigrafia e Storia Antica, Gargnano-Brescia 28-30 aprile 2005), Milano, 2006, 393-405.
- SARTORI, A., "Una pratica epigrafica "datata": l'*arbitratus* funerario", in: M.L. CALDELLI; G.L. GREGORI; S. ORLANDI (edd.), *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma, 2008, 1327-1340.
- SCHÄFER, N., *Die Einbeziehung der Provinzialen in den Reichsdienst in augusteischer Zeit*, Stuttgart, 2000.
- SIMONOTTI, F., "Berzo Demo (BS), via Kennedy e via Pascoli. Abitato protostorico e romano", *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Notiziario*, 2006 (2008), 51-53.
- SOLANO, S., SIMONOTTI, F., *Berzo Demo. Un abitato alpino fra età del ferro e romanizzazione*, Esine (BS), 2008.
- SORDI, M., "Integrazione, mescolanza, rifiuto nell'Europa antica: il modello greco e il modello romano", in: G. URSO (ed.), *Integrazione mescolanza rifiuto. Incontri di popoli, lingue e culture in Europa dall'antichità all'Umanesimo* (Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli 21-23 settembre 2000), Roma, 2001, 17-26.
- SPICKERMANN, W., "Kultplätze auf privaten Grund in den beiden Germanien", in: A. SARTORI, (ed.), *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche* (VIII Workshop F.E.R.C.AN., Cargnano 9-12 maggio 2007), Milano, 2008, 305-328.

- VALVO, A., “Unità espressiva di parola e immagine nell’epigrafia rupestre camuna di età romana”, in: A. RODRÍGUEZ COLMENERO; L. GASPERINI (edd.), *Saxa scripta* (inscripciones en roca) (Actas del Simposio internacional íbero-itálico sobre epigrafía rupestre, Santiago de Compostela y Norte de Portugal, 29 junio-4 julio 1992), Sada-A Coruña, 1995, 381-425.
- VALVO, A., “I diplomi militari e la politica di integrazione dell’imperatore Claudio”, in: G. URSO (ed.), *Integrazione mescolanza rifiuto. Incontri di popoli, lingue e culture in Europa dall’antichità all’Umanesimo* (Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli 21-23 settembre 2000), Roma, 2001, 151-167.
- VALVO, A., “Per una definizione del “ceto medio” a Brescia fra I e II secolo d.C.”, in: A. SARTORI; A. VALVO (edd.), *Ceti medi in Cisalpina* (Atti del Colloquio internazionale, Milano 14-16 settembre 2000), Milano, 2002, 193-198.
- VALVO, A., “Fruizione e culto delle acque salutari in età romana nel territorio lombardo”, in: L. GASPERINI (ed.), *Usus veneratioque fontium. Fruizione e culto delle acque salutari nell’Impero Romano*, Tivoli, 2006, pp. 363-383.
- VALVO, A., “Testimonianze epigrafiche”, in: G. CIURLETTI (ed.), *Fra il Garda e le Alpi di Ledro. Monte S. Martino: il luogo di culto (ricerche e scavi 1969-1979)*, Trento, 2007 (a), 343-350.
- VALVO, A., “L’epigrafia delle valli alpine bresciane. Iscrizioni e problemi vecchi e nuovi”, in: E. MIGLIARIO; A. BARONI (edd.), *Epigrafia delle Alpi. Bilanci e prospettive* (Atti del Convegno, Trento 3-5 novembre 2005), Trento, 2007 (b), 231-261.
- VALVO, A., “‘Domo Trumplia’ in un’iscrizione militare di Bulgaria, e intorno a CIL V 4923”, in: P. BASSO; A. BUONOPANE; A. CAVALZERE; S. PESAVENTO MATTIOLI (edd.), *Est eim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana* (Atti delle giornate di studio in onore di Ezio Buchi, Verona 30.XI-1.XII 2006), Verona, 2008, pp. 279-284.
- VAVASSORI, M., “Un’indagine socio-economica in Bergamo e nel suo territorio attraverso i monumenti delle iscrizioni sepolcrali e sacre”, in: M. FORTUNATI; R. POGGIANI KELLER (edd.), *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla Preistoria al Medioevo*, II, Cenate Sotto (BG), 427-459.
- VAVASSORI, M., “I devoti al dio *Bergimus*”, in: A. SARTORI (Ed.), *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, (VIII Workshop F.E.R.C.AN., Cargnano 9-12 maggio 2007), Milano, 2008, 359-374.
- ZACCARIA, C., “*Regio X. Venetia et Histria: Tergeste – Ager Tergestinus et Tergesti adtributus*”, in: *Supplementa Italica*, n.s., 10, Roma, 1992, 139-283.
- ZACCARIA, C., “Documenti epigrafici di età repubblicana nell’area d’influenza aquileiese”, in: G. CRESCI MARRONE; M. TIRELLI (edd.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Roma, 1999, pp. 193-210.
- ZACCARIA, C., “Alla ricerca di divinità “celtiche” nell’Italia Settentrionale in età romana. Revisione della documentazione per le *Regiones IX, X, XI*”, *Veleia*, 18-19, 2001-2002 [= J. GORROCHATEGUI; P. DE BERNARDO STEMPEL (edd.), *Die Kelten und Ihre Religion im Spiegel der epigraphischen Quellen* (III

Workshop F.E.R.C.AN., Anejos de Veleia, 11), Vitoria-Gasteiz, 2004], 129-164.

ZACCARIA, C., “Romani e non Romani nell’Italia nordorientale: la mediazione epigrafica”, in: *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale* (Atti della XXXIX Settimana di studi aquileiesi, 15-17 maggio 2008), in corso di stampa.

